Venerdì 16 Novembre 1928-Anno VII

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 272

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Il Senato sanziona la costituzionalità del Gran Consiglio

ROMA, 16. — Importante, la seduta di ieri, per la discussione del disegno di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo; e per il voto col quale il Senato approvò lo stesso disegno di legge.

Alla discussione presero parte:

CRISPOLTI, in favore del progetto e per dissipare, se ancora persistessero dopo le belle relazioni del Governo e dell'Ufficio Centrale, le apprensioni di coloro che ne hanno tenuto, che dal progetto derivasse la sovrapposizione del Gran Consiglio coi suoi poteri supremi dello Stato. E l'oratore dimostra con chiarezza che nulla è sovvertito dal disegno di legge in discussione, poichè il Gran Consiglio non ha voto deliberativo se non in cose estranee agli organi legislativi — ossia nella lista dei candidabili alla Camera e nell'ordinamento e nomine principali del Partito Fascista; nel resto le sue funzioni esso non è che una Consulta, e non può nè convocarsi da sè nè fissare il proprio ordine del giorno.

APPIANI manifesta egli pure il suo pieno ed incondizionato consenso alla legge, trovandola perfettamente costituzionale e monarchica. Essa è il suggello dello Stato Fascista e l'affidamento del suo avvenire. Presenta in questo senso un ordine del giorno firmato anche da altri senatori.

BERIO, relatore, dopo avere ringraziato i due precedenti oratori per quanto avevano detto in favore della legge, offre in breve altre considerazioni in favore della legge; offre in breve altre considerazioni in favore della medesima ed invita il Senato ad approvarla.

PARLA S. E. MUSSOLINI

Fra la più viva attenzione, prende la parola S. E. il Capo del Governo.

— Dato l'andamento della discussione (dice S. E. Mussolini) io mi risparmio e vi risparmio il discorso che avevo preparato. L'umanità attraversa un periodo di giustificata fobia di parole. — Perciò, rimettendosi, per quanto riguarda lo spirito e la lettera della legge alle relazioni, ed ai discorsi di ieri, si limita (soggiunge) a una breve, ma forse non superflua dichiarazione. Questo disegno di legge ha dato luogo ad esitazioni comprensibili e rispettabili, ma anche ad oblique manovre e ad insulse vociferazioni. Si è levata una grande bandiera per cotrobbandare dell'antifascismo miserevole. Ora, gli anni di lealissimo governo fascista mettono al di sopra di ogni sospetto il Regime in tutti i suoi uomini e in tutte le sue espressioni politiche, militari e sindacali. A coloro che scambiano le nebbie del loro impossibili desideri e le illusioni delle loro inutili attese solitarie e creano con la loro fantasia una inesistente realtà e favoleggiano di dissidi, basterà ricordare accanto al lealismo perfetto monarchico e dinastico della nostra fede e della nostra opera (benissimo), un fatto più eloquente di ogni discorso. Quando S. M. il Re d'Italia, Capo dello Stato, accende nella cappella del Fascio bolognese la lampada votiva dedicata alla memoria delle Camicie Nere cadute per creare l'attuale Regime, egli compie un atto il cui significato è di per sè evidente (applausi).

Onorevoli Senatori, uomini di buona fede, e soltanto pensosi delle sorti del popolo italiano, non negherete il vostro suffragio a questo disegno di legge il quale deve dare e darà a tutti gli italiani e a tutto il mondo il senso della incrollabile stabilità ed illimitata durata del Regime che vuol fare la Patria più grande. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

L'ORDINE DEL GIORNO

presentato dal Senatore Appiani e firmato da parecchi senatori (fra cui S. E. Morpurgo) è stilato come segue: «Il Senato convinto della necessità che il Gran Consiglio Fascista abbia il suo posto fra gli organismi costituzionali, passa alla discussione degli articoli».

S. E. Mussolini lo accetta.

Su richiesta di taluni senatori la votazione avviene con appello nominale e dà i risultati: Votanti 202; pel si 181, pel no 19, 2 si astennero.

Tutti gli articoli sono approvati. Quindi l'intero progetto è approvato anche a scrutinio segreto, con voti 163 favorevoli e 24 contrari sopra 187 votanti.

S. E. l'on. Turati inaugura il ciclo delle conferenze della associazione emiliana

ROMA, 16. — Ieri sera alle 21.30 nel grande salone dell'Associazione Emiliani e Romagnoli, S. E. Turati socio del sodalizio, ha inaugurato dinanzi ad un foltissimo pubblico di soci, di personalità ed invitati il ciclo delle conferenze che l'associazione svolgerà durante l'anno sociale. Fra i presenti si notavano l'on. Starace, S. E. il generale Bazan, l'on. Manaresi, sen. Raineri, la medaglia d'oro Fantini e numerose altre personalità. S. E. Turati ricevuto all'ingresso dal presidente dell'associazione sen. D'Orlandi, da tutti gli altri componenti la presidenza ed il Consiglio di amministrazione è stato accolto da un lungo caloroso applauso. Dopo un breve discorso del comm. D'Orlandi prese la parola S. E. Turati il quale ha succintamente esposto quali sono i compiti del Partito nei vari rami dell'attività nazionale. La conferenza che è stata seguita con vivo interesse dal pubblico e frequentemente interrotta da approvazioni, è stata calorosamente applaudita alla fine.

Un elogio ai Militi della V. zona che hanno prestato servizio nelle piene

VENEZIA, 16. — Il Luogotenente generale comm. Franco Priolo, comandante la V Zona della Milizia ha emanato il seguente ordine di elogio alle legioni venete dipendenti, le quali hanno tutte concorso con forti contingenti di truppa ai servizi di piena nella prima quindicina di novembre.

«I reparti richiesti in soccorso durante la recente minaccia dei fiumi nel territorio della zona sono accorsi prontamente e hanno operato con slancio e rendimento, si da riscuotere la gratitudine degli abitanti e l'apprezzamento delle autorità. Ufficiali e militi hanno lavorato umanamente e modestamente, senza pregiudizio della loro condizione sociale. Ho particolarmente elogiato due camicie nere ingegneri, perchè fraternamente confusi fra i camerati, silenziosamente lavoravano di badile come semplici operai. Agli otto comandanti di Legione, agli ufficiali e militi dei reparti impiegati, do in premio questa mia constatazione: Avete fatto il vostro dovere».

Il distintivo per la milizia

ROMA, 16. — Finora gli appartenenti alla Milizia, indossando l'abito borghese adottavano quale segno di riconoscimento distintivi di varie foggie, quali, acquistandosi dal commercio, potevano essere usati anche da estranei alla istituzione. Allo scopo di disciplinare l'uso del distintivo da parte di chi ha diritto di portarlo, il Comando Generale della Milizia ha testè adottato un tipo unico, scelto in seguito a concorso fra varie ditte, da usarsi da ufficiali, capisquadra e camicie nere, nei quadri e fuori quadro, quando vestano l'abito borghese e che dovrà essere richiesto ai rispettivi comandi. In conseguenza sono aboliti tutti i distintivi fino ad oggi adottati.

Un ricevimento all'ambasciata del Cile

ROMA, 16. — Ieri sera l'ambasciatore del Cile e la signora Villegas, hanno offerto un pranzo in onore degli ufficiali e degli allievi della nave scuola cilena «Generale Baguedano», ancorata nelle acque di Gaeta. Al pranzo sono intervenuti il presidente del Senato S. E. Tittoni con donna Bice Tittoni, il grand'ammiraglio Thaon di Revel con la duchessa del Mare, il ministro Rocco e la signora Rocco, l'on. Grandi e la sua signora, l'ammiraglio Sirianni, il conte Mattioli Pasqualini, il Duca Borea D'Olmo, il duca e la duchessa Grazioli ed altre personalità. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato i componenti il corpo diplomatico, autorità civili e militari e personalità dell'aristocrazia.

Il Banco di Sicilia per la restaurazione dell'erario

ROMA, 16. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Mormino il quale gli ha consegnato lire 120 mila e lire 50 mila in titoli del Littorio quali contributi per la diminuzione del debito pubblico, rispettivamente del Banco di Sicilia e del Consorzio per i magazzini generali della Sicilia. Il Capo del Governo apprezzando molto il significato delle due offerte ha affidato al gr. uff. Mormino l'incarico di rendersi interprete presso tutti i sottoscrittori del suo vivo compiacimento.

Un dramma passionale
Uccide con due rivoltellate il seduttore

SASSARI, 15. — Un dramma passionale è avvenuto iersera a Terralba. La giovane Filomena Piras ha ucciso il giovane Gigino Ortu che l'aveva abbandonata, dopo di averla sedotta procurandola la maternità d'una graziosa bimba. L'Ortu si era fidanzato con altra ragazza del paese.

Verso le 23 di iersera la Piras, nascostasi in un portone, aspettò che il giovane, assieme alla fidanzata e ad una sorella rincasasse dal cinema, dove si erano recati per assistere ad uno spettacolo. Infatti l'Ortu, verso le 23, a braccetto della fidanzata, stava per tornare a casa quando la Filomena sparò contro di lui, uno dopo l'altro tre colpi di rivoltella, due dei quali lo colpirono mortalmente alla fronte e al petto.

La stagione lirica alla Scala

MILANO, 16. — Si è inaugurata ieri sera la stagione lirica al Teatro della Scala con l'«Otello» di Verdi, diretto dal maestro Toscanini. La sala era affollata da un pubblico elegantissimo. Erano in teatro le maggiori autorità cittadine e molte personalità del campo artistico.

Una scialuppa di Salvataggio naufragata nella manica
17 marinai annegati

LONDRA, 15. — Un altro sinistro marittimo è venuto a funestare l'Inghilterra. Diciassette membri dell'equipaggio della scialuppa di salvataggio «Mari Stanford» sono periti nella Manica e non hanno fatto più ritorno alle loro case dopo essere accorsi alle invocazioni di un segnale S.O.S. lanciato da un vapore. La scialuppa, della quale facevano parte anche quattordici fornitori, apparteneva alla piccola stazione costiera di Rie sulle coste del Sussex. Essa fu investita da una violenta tempesta e affondata nei pressi di Rie, dopo aver cercato eroicamente di venire in soccorso del pericolante vapore lettone l'«Alice». L'intera popolazione di pescatori del minuscolo paese, che è annidato tra le coste delle due contee del Kent e del Sussex è, piombata nel lutto.

L'Eruzione dell'Etna quasi ferma
Il calore sprigionatosi avrebbe dato energia elettrica a tutta l'Italia per quattro anni

CATANIA, 16. — Ecco il bollettino di stasera dell'Istituto Vulcanico Etneo:

Il flusso lavico continua con lentissima decrescenza. La bocca effusiva che sino a ieri alimentava la colata principale è rimasta ostruita da grossi massi strappati alle pareti del canale. Conseguentemente la nuova cateratta è ad un livello più alto e la sua lava scorre sul fianco sud della colata principale, che è già ferma, dividendosi in diversi bracci che scivolano sulla ripa fino alla fossa Santoro, ove si accumulano sulle colate dei giorni precedenti a circa un chilometro sotto la fossa di Santoro in contrada Forte. La colata è ferma e continua soltanto piccoli movimenti di assestamento. Aiutato dal dottor Bonanno assistente volontario di questo istituto, ho ricavato i gas esalanti alla superficie della lava fluente presso la cateratta. Abbiamo incontrato presso la bocca eruttiva il prof. Malladra, l'ing. Sartori e l'ing. Piazzoli, quest'ultimo da un calcolo energetico ha potuto stabilire che la lava dell'attuale eruzione racchiude tanto calore quanto ne basterebbe per fornire d'energia elettrica l'Italia per quattro anni. — Firmato: D.re Generale Ponte.

Lo sciopero dei fornai ad Atene
L'approvvigionamento del pane in città

ATENE, 16. — Nonostante la cessazione del lavoro da parte dei padroni di forno, è stato assicurato l'approvvigionamento di pane alla città. Gli operai fornai i quali in un primo momento avevano fatto causa con i loro padroni, hanno deciso di riprendere il lavoro nei forni requisiti dal Governo ed in quelli i cui proprietari non partecipano alla serrata.

Nell'odierna seduta della Camera il signor Venizelos ha rilevato quanto lo atteggiamento dei proprietari dei piccoli forni sia ingiustificato giacchè essi preferiscono cessare il lavoro anzichè accettare la sufficiente indennità che offre loro il Governo nel caso che si vedessero costretti a chiudere i loro forni in seguito alla diminuzione del pane.

Il sig. Venizelos ha soggiunto che il Governo fedele al suo programma pel quale un punto concerne la diminuzione del costo della vita è fermamente deciso a prendere tutti i provvedimenti per assicurare la realizzazione. Dopo il discorso del signor Venizelos il ministro dell'Interno ha presentato alla Camera un progetto di legge che sospende il beneficio della moratoria per i fornai se non accettino le proposte del Governo.

Dopo l'adunata dei combattenti a Roma
Il plauso della Federazione

Il Direttorio della Federazione Friulana Combattenti ha diramato alle dipendenti Sezioni la seguente circolare:

«Il Direttorio Nazionale Combattenti ha fatto pervenire il suo plauso vivissimo alla Federazione che è intervenuta con il labaro, con 85 bandiere ed oltre 400 combattenti, alla magnifica e grandiosa adunata di Roma per il decennale della Vittoria.

«L'augusta parola del Re Vittorioso, la parola ammonitrice del Duce — scrivono i gerarchi — sono il più ambito premio per la riuscita della manifestazione. Sono altresì il viatico per l'avvenire.

«Il Direttorio Federale si compiace vivamente con i signori Presidenti e con le Sezioni per lo spettacolo di fede e di disciplina che hanno offerto, ed è certo che la parola del Duce sarà portata a conoscenza di tutti i soci. Pertanto il Presidente vorrà indire una assemblea straordinaria, alla quale inviterà pure il Podestà ed il Segretario politico del Fascio locale, e leggerà il discorso del Duce illustrandone la significazione e la portata del giuramento fatto sull'Altare della Patria.

«Sarà inoltre opportuno comunicare che il Labaro della Federazione ha sfilato anche davanti alla Tomba del Duca della Vittoria.

«Il Direttorio, che ha portato l'omaggio dei Combattenti friulani a S. E. l'on. Leicht e a S. E. l'on. Iraci, ha avuto anche l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re e dal Duce.

Gabriele d'Annunzio e il "suo„ Friuli
in una interessante rievocazione de "La Panarie„

La Rivista "La Panarie" oggi uscita, reca due importanti e interessanti articoli — corredati di numerose riproduzioni di cimelii, luoghi e autografi dannunziani — in cui si documenta la Prima Mostra di cimelii dannunziani, tenutasi in Udine nel settembre scorso, e si rievoca la visita dei "Furlani" al Vittoriale.

Siamo lieti di riprodurre alcuni passi, per gentile concessione dela Rivista.

La Mostra in Udine "la prediletta„

«Era giusto — scrive Federico Valentinis, nel primo dei citati articoli — che il Friuli — a cui Gabriele d'Annunzio ha offerto tante prove di predilizione — gli dimostrasse il suo geloso e custode amore. Ma si comprese subito che il manipolo poteva diventare legione. Da ogni città, da ogni legionario, pervenivano documenti e ricordi: da Fiume olocausta, da Trieste adamantina, da Santa Gorizia, da Monfalcone mutilata, da Zara la Santa. E quando i legionarij udinesi si recarono al Vittoriale il Comandante — aderendo entusiasticamente alla Mostra — affidò loro i gagliardetti che stavano rinchiusi dal giorno del loro distacco dalla «Città di vita». E mentre questa inviava il pugnale ageminato e riapriva gli archivii preziosi, Riccardo Gigante, l'irredentista fiumano più diletto al cuore di d'Annunzio, trasmigrava a Udine tutta la sua raccolta personale di autografi rarissimi.

Anche le insegne le medaglie, le immagini, i motti, i messaggi e i cimelii più singolari riapparivano pertanto in una cornice suggestiva.

Il Circolo dei giornalisti e artisti del Friuli poteva così procedere con entusiasmo all'organizzazione della Mostra sorretto dall'autorevole appoggio di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta e dal valido patrocinio del Comune di Udine — auspice il Podestà on. co. Gino di Caporiacco — per il cui particolare interessamento la Mostra di cimeli dannunziani» ebbe una sede ben degna: le magnifiche sale di quella gemma d'arte che è la Loggia del Lionello».

Il suo significato

E così continua la sentita rievocazione:

«D'Annunzio! Fiume! Il cuore vibra ai ricordi di un recene passato e dà ai visitatori inattese sensazioni.

E' la storia dell'Olocausta, incisa col ferro delle quadrate legioni, che balza vivida e palpitante.

Sembra che dalla miriade dei gagliardetti e delle fiamme legionarie, offerta per la prima volta alla commossa ammirazione degli Italiani dopo il Natale di Sangue, si sprigioni ancora l'«alalà!» dei difensori della Causa bella...

Sembra quasi di vivere in un'atmosfera di sogno, passando attraverso le sontuose sale della Loggia, mentre ospitano tante memorie di un'impresa eroica. Ma, riportandoci alla realtà, la Mostra ci appare come un gran libro aperto con le sue pagine liete e dolorose, tragiche e gloriose: un gran libro, che in pochi capitoli racchiude tutto un ciclo storico e serba molte pagine non ancora vergate.

Essa ha rappresentato, così, come si proponevano gli iniziatori, un bagno vivificatore in quella fede fiumana che oggi è fede dalmatica. Non era e non voleva essere un museo di cose morte, bensì una mostra di armi e di insegne, accanto ai documenti storici di un recente passato, pronte, ove occorra, a ricomparire alla testa delle legioni. Essa ha ricordato inoltre che il gesto di rivolta di Gabriele d'Annunzio e de' suoi volontari contro gli imbelli governanti del tempo — per salvare Fiume e il confine italico, — e le alterne vicende dell'impresa fiumana, debbono essere considerati il crogiuolo ardente in cui si foggiò lo spirito dell'Italia nuova.

«Si spiritus pro nobis, quis contra nos?» Così suona il motto ricamato sul vermiglio gonfalone della Reggenza Italiana del Carnaro».

A questo punto, l'articolo inizia la documentazione degli oggetti esposti (utilissimo lavoro agli effetti di una completa raccolta della storia della gesta fiumana, non solo, ma della stessa vita del Comandante così varia e così eroica insieme). Tutti i maggiori documenti sono scrupolosamente citati; tutti i possessori sono elencati.

Un voto

Ci piace ancora riportare il voto che il Valentinis esprime in chiusa al suo scritto augurandoci che esso possa veramente diventare realtà specialmente dopo l'adesione, in proposito, già entusiasticamente data dallo stesso Poeta.

«Ora, — così il Valentinis, che del Comandante fu a Fiume fedele collaboratore, — vogliamo esprimere un voto: che questa interessante raccolta di cimelii dannunziani possa segnare il preludio di una più vasta e completa Mostra da tenersi a Udine nel decimo anniversario della Marcia di Ronchi; tanto più che tale circostanza sarebbe propizia anche ai fini di una elencazione di sì pregevoli cose.

Attendiamo perciò un nuovo atto di fede per evocare e glorificare il recente passato, con lo sguardo fiso al domani».

Nel Vittoriale degli Italiani

In una interessante visita in tutte le sale e nei giardini del Vittoriale ci accompagna invece, in altro articolo, il direttore de «La Panarie» Chino Ermacora. Tale visita, per le «battute friulane» di cui è intermezzata, ha per noi un carattere di viva curiosità e, se vogliamo, anche di legittimo orgoglio.

Alla soglia della clausura

«Una telefonata — ricorda l'Ermacora. — ci aveva raggiunti in un albergo bresciano: «Vi aspetto. Ho desiderio vivissimo di celiare stasera con i miei buoni amici «furlani!».

Era la voce, lievemente afona, di Gabriele d'Annunzio.

Poche ore dopo, varcavamo la soglia del Vittoriale degli Italiani dopo aver percorso la riviera del Garda arrisa di ulivi e di vigneti, di lauri e di cipressi ergentisi, contro il cielo azzurro sopra il lago ancor più azzurro, come i pinnacoli di una cattedrale gotica.

Avevamo appena intravveduto nell'emozione dell'attesa, il suggestivo portale e la piazzetta, chiusa da alberi altissimi e tutta viva nelle sue pietre rosee e bianche; il pilo della Serenissima Vergine dello scettro di Dalmazia, intorno al quale corre la leggenda: *Laudata sia nello eccelso — la Serenissima Vergine dello scettro di Dalmazia — che per gli otto venti della rosa italiana — come per gli otto teschi — risoggioghi la barbarie schiava*; e l'antenna che solleva la Madonnina dorata; e la porta della «Prioria», su cui sono incise le parole: *Clausura — fin che s'apra — Silentium — fin che parli*; e l'arco recante l'avvertimento: *Sia pace a questa casa — Spirito di Vittoria dia pace a questa casa d'uomo prode*. Avevamo fuggevolmente fermato l'occhio sulla facciata dell'èremo, su cui campeggiano, all'ombra d'un cedro gigantesco, stemmi innumeri e il leone di S. Marco e, tra fiorite di rampicanti, le scritte: *Pax et bonum, Malum et pax*, e più in basso, alcune laudi del «Cantico delle Creature». Avevamo appena ammirato nella sua classica linea benacense ideata dall'architetto Gian Carlo Maroni, l'ala sinistra in costruzione, destinata a futuro museo di guerra...

E pochi minuti d'attesa ci avevano già riempito l'animo di trepidazione.

A un tratto, la nera porta s'aperse.

Se già la realtà, poco prima, erasi trasfigurata ai nostri occhi attraverso l'armonia sapiente delle pietre delle piante delle parole ora assumeva, all'improvviso, il volto dell'incantevole sogno.

Eravamo nella penombra del «Salotto del Melograno», nero di legni e lucido di ori donde passammo, attraverso una folta tenda di velluto.

Nell'«Oratorio Adriatico»

Tre minuti d'attesa nella piccola stanza che è tutta un sacrario e in cui istintivamente la voce s'abbassa. Una luce gialla piove dalle vetrate di due finestre, nel centro di una delle quali un Crocifisso apre le braccia; tutt'intorno libri antichi e oggetti rarissimi; lungo le pareti, gli stalli lignei di un antico coro, coi posti ancor segnati per il «Priore», il «Sottopriore», il «Consigliere»; in un angolo una fontanella di marmo rosato con la scritta: *Laudato si, mi Signore, per sor acqua...*; sopra un caminetto l'altra laude: *Laudato si, mi Signore, per frate focu*; in disparte, una lampada accesa, che arde perennemente in memoria della madre del Poeta. Un grande silenzio: una pace mistica simile a quella che infonde una chiesa vuota nell'ora del tramonto, in una città senza rumori...

All'improvviso attraverso la tenda, appare il Comandante.

— Oh, i miei buoni «Furlani» Vi dovrei rimproverare per avervi sì lungamente attesi...

Dopo l'effusione di un saluto cordialissimo egli ci parla della sua salute: la figura giovanile, il sorriso amichevole, la voce instancabile e vibrante la rivelano piena e fiorente. Tuttavia il Poeta ci narra la storia della sua voce velata.

— La mia gola fu colpita nei primissimi giorni di guerra nel cielo di Trento. Volavo a quattromila metri, sopra una spessa nuvolaglia che m'impediva di scorgere ogni traccia di montagne. A un tratto il sole squarciò, sotto di me, le nebbie circolarmente; ero proprio sopra Trento. Mi strappai allora le fasce di lana che mi serravano il viso e, alzatomi in piedi, senza pensare che la mia voce sarebbe stata soverchiata dallo strepito dei motori, gridai: «Trento!» Ma il freddo, ch'era intenso, mi ferì la gola e da allora miei cari, porto il segno della mia imprudenza...

Il Comandante sorride avvertendoci che ciò non gli toglie il desio di volare, ogni qual tratto, a capo scoperto, per salutare... l'arcangelo Gabriele.

Poi ci fa da guida nelle stanze e ogni cosa ci spiega e comenta e lega ai ricordi di guerra e del Friuli, con un amore e un ardore infiniti. E nell'«Oratorio» ci indica il cofano contenente la bandiera della nave «Puglia» e, sopra il suo capo, mentre rievoca il volo su Trento, l'elica dell'idrovolante di De Pinedo infissa al soffitto e contornata d'una aurea raggiera e i tappeti, da lui personalmente scelti e disposti, — come tutto, qui dentro, risente della sua finissima sensibilità — e le reliquie di guerra ovunque disseminate.

Doni spirituali a «Pùar Gabriel di Sante Marie la Longe»

— Lo sapete dunque, ch'io sono Friulano? E che v'ho dato recentissimi segni del mio amore verso il Friuli?

Mentre gli ricordiamo le mirabili pagine sul Friuli, contenute nel «Compagno dagli occhi senza cigli», il Comandante ci precede nella «Biblioteca dell'Organo», — una saletta, in cui i libri paion fondersi alle canne d'un organo addossato a una parete. — e ci illustra, con parola semplice ed efficace, oggetti svariatissimi e opere d'arte di pregio inestimabile.

Ora siamo nella «Biblioteca» centrale. Alle pareti corrono scaffali zeppi di libri dalle preziose rilegature; ceramiche e sculture sono disposte sui tavoli e negli angoli; a sinistra troneggia un enorme globo terraqueo; dal centro del soffitto pende un lampadario di Murano a ventiquattro bracci, la cui luce si fonde con la blanda luce che penetra dalle vetrate a lunette piombate.

— Ma vi devo dire che ho ricevuto dalle vostre belle «Furlane» moltissime lettere, dopo la pubblicazione del mio libro. E, non potendolo io fare di persona, vi prego di ringraziarle e di salutarle per me...

La rievocazione della Patria del Friuli accende nel Poeta i ricordi indimenticabili degli anni ch'egli trascorse fra noi. E ora ci parla di Udine e di S. Maria la Longa, — dove comandò una squadriglia di velivoli durante la guerra — di Venzone e di Gemona, di Cividale e di Palmanova, di cui rivede i monumenti insigni e i tesori ascosi, le acque chiare e i palazzi vetusti.

— Ecco: io vorrei venire in Friuli da semplice «Furlano»: girare per le vie di Udine, sostare nella sua bella piazza, resa armi, — come un tempo, — al Dorta a sorbire un caffè ghiacciato, dal mio cartolaio, al mio profumiere, così, come un buon Udinese, senza seguito di gente e parlando il vostro forte dialetto, che ora studio appassionatamente.

A questo punto, memori del novello segno d'amore dimostrato dal Poeta verso il Friuli, gli presentiamo alcuni doni: il distintivo di «Solutis alpinis», che egli tosto si mette all'occhiello della giubba, dopo aver ascoltato da noi la malinconica bellezza del canto; un fascio di musiche friulane donate dalla Casa Camillo Montico di Udine; le poesie vernacole di Meni Muse, di Francesca Nimis Loi e di Biagio Marin; la fotografia di Riccardo Di Giusto, omaggio del fotografo Giovanni Paris; un frammento della campana della Vertoiba, dono del legionario Giustino Sinigaglia; la serie completa de «La Panarie» legata in pelle, con la dedica incisa in ogni volume: *A pùar Gabriel di Sante Marie la Longe*.

Ogni dono il Poeta gradisce con vivo piacere.

— Tanto più, — aggiunge poi, — che nella mia «officina» ho dedicato un reparto speciale alla letteratura friulana. Accanto ai libri, inviatimi dalla vostra Società Filologica, porrò questi e tutti quelli che m'invierete. Quanto a «La Panarie», poi, devo dirvi che la conosco e la seguo dal suo sorgere e che l'ammiro e la tengo, anzi, sul mio tavolo da lavoro. E' una pubblicazione che onora voi e il «mio» Friuli...

Un breve intermezzo innaffiato da un sorso di «molovin», il liquore ottenuto mercè una segreta ricetta di Gabriele d'Annunzio, il quale, - artiere di tutte le arti, - ama persino chiamarsi «esperto distillatore», oltre che «inarrivabile tappezziere».

Poi riprendiamo il tema da lui preferito. Ora ci indica due libri, in mezzo a quelli delle letterature di ogni paese. Ne apriamo uno a caso: è l'edizione del 1881 delle «Poesie» di Pietro Zorutti.

— A proposito, Comandante: ci dia un saggio di lettura in friulano...

Egli sorride.

— Volete burlarvi di me?

Ma come noi insistiamo, egli legge alcuni versi, con voce armoniosa, scandendo le sillabe secondo la sua abitudine: la sua pronunzia è d'una perfezione sorprendente.

— Peccato, — ci spiega poi, — che questo vostro poeta sia poco conosciuto in Italia. Scevrata la sua opera, che in buona parte è prolissa, ne risulterebbe una raccolta deliziosa ch'io, anzi, ho in animo di approntare con una mia prefazione.

— E noi la stamperemo, naturalmente...

— Si capisce e, per di più, non vi domanderò i diritti d'autore...

— Che fra parentesi, — attesa la nostra... povertà francescana, — non potremmo «a priori» pagare...

— State allegri, tuttavia, — ci promette il Comandante, — io darò a «La Panarie» un milione. Siete contenti?

Il Poeta ride, e noi con lui, mentre riconferma la prima e la seconda promessa, non solo, ma aggiunge che sta accarezzando la idea di scrivere un lavoro a sfondo friulano: un dramma inquadrato nei tempi burrascosi in cui alcuni nostri castellani battagliavano con la Serenissima. Ma su questo argomento, di cui ci sviluppa una scena originale e oltremodo suggestiva, ci impone massimo riserbo, che romperemo soltanto il giorno in cui questo libro vedrà forse la luce nella «sua Udine diletta».

La «cella dei puri sogni» e la visione dell'organo infranto

Gli ospiti friulani passano poi successivamente nelle stanze dell'èremo, che il Poeta descrive loro minutamente, soffermandosi persino nella stanza da bagno.

«E' rivesta in basso di marmo giallo, — scrive Chino Ermacora, — e, in alto, di stoffa indiana giallo-azzurra e, tutt'intorno al soffitto, con le riproduzioni dei nudi michelangioleschi della Cappella Sistina. I riquadri del soffitto moltiplicano il primo verso di una ode di Pindaro: *Ottimo è l'acqua...*

— Già, — osserva il Poeta, — poichè io non bevo vino; tuttavia vi avrei veduti volentieri arrivare oggi con un vostro boccale di «nostran», con uno di quei vostri boccali fioratì e panciuti che voi conservate ancora, nei mobili e negli arredi, tanta rustica grazia e tanta fresca poesia...

Gli ospiti passano poi nella «cella dei puri sogni», dove il Poeta spiega:

— «Ecco la stanza della mia morte; meglio, la stanza dove non deporrete il mio corpo, ma soltanto il mio orecchio perfettissimo.

E' questa, la stanza più suggestiva del Vittoriale. Si chiama anche «Stanza funere», o «Stanza del Lebbroso», o «Zambra del Misello»: è un miracolo di armonia, una poesia senza parole. L'idea prima di questa stanza, venne al Poeta, molti anni or sono, — com'egli ricorda ne «Le Faville del Maglio», — durante una visione ch'egli ebbe visitando il Convento della Madonna della Consolazione a Ferrara, per la quale

fu incitato a rinunziare ai piaceri mondani. Onde tutto qui dentro spira un senso di grande religiosità: le tappezzerie grigie di pelle scamosciata, i mobili scuri, il letto basso come una bara, gli ori velati le vetrate colorate le tempere simboliche di Guido Cadorin, i riflessi del lampadario di Murano, il quadretto, in capo al letto, raffigurante d'Annunzio lebbroso e con l'occhio bendato, che riceve l'abbraccio di S. Francesco.

Sulle vetrate mirabili si leggono queste parole: *Stelle del cielo benedite il Signore — Rivi e fonti benedite il Signore — Fiori e foglie benedite il Signore.*

— Io non so, — ci dice il Poeta, — se voi vedrete cosa più bella di questa architettura...

Scorgiamo, su un tavolo basso, presso la finestra che dà sul cortile, antiche e recenti medaglie e preziose reliquie di guerra: fra le prime, la medaglia dantesca di Aurelio Mistruzzi, a cui ora s'aggiungerà quella zoruttiana di Pietro Giampaoli; fra le seconde, il sangue raggrumato su una mostrina di Giovanni Randaccio. Sulle pareti, xilografie di Adolfo De Karolis rievocanti l'impresa fiumana; sopra la porta, un pannello raffigurante Cristo e la Maddalena; sul soffitto a cassettoni, una duplice fila di sportelli con le leggende: *Prigione io canto — Così vivo — Così ferisco — Solitario e solo — Da ruggine sicuro — Ardendo m'inalzo — Più che altamente — Foco ho meco eterno.*

Il Comandante, nel sacrario delle sue imprese, ci confida ora una strana cosa. Egli, che adora la memoria della propria madre, ci dice:

— Sapete ch'io ne ha udito, con il mio orecchio infallibile, la voce? Fu sul Timavo, poco prima che morisse Giovanni Randaccio. Mi disse ella: «Non andare, Gabriele!», e tutt'intorno grandinavano le palle. Lui cadde. Poi la voce mi disse: «Vacci, Gabriele!», e io attraversai la zona battuta e fui salvo.

Dalla veranda su cui si diffonde per le ampie vetrate che danno sui giardini la luce ultima del sole, passiamo nel «Cenacolo» o «Refettorio», vero sacrario di belliche memorie. Sul soffitto si stende, in tutta la sua ampiezza, il rosso gonfalone della Reggenza del Carnaro, fra corde marine collocate lassù a significare il nostro avvenire sul mare. Una lunga tavola si stende in mezzo alla sala, con suvvi statue d'ogni fede e d'ogni paese: dal Budda obeso all'ascetico Poverello d'Assisi. Sotto la parete, sorge un'ara di cimeli fiumani e della guerra ultima, sormontata da un grande «Leone della Vittoria» di Guido Marussig.

Sulle travature s'inseguono ovunque dei motti. Sotto la figurazione di due cigni e di una lira si legge: *O fratelli imitiamo il cigno — Ei muore cantando — Divina sibi canit et mortuis; Immergimi nell'onda della musica — più della bianca neve sarò bianco.*

Ora osservate, — ci richiama il Comandante, — quella vetrata.

La vetrata guarda a mezzodì. E' una superba opera d'arte. Santa Cecilia, luminosa pur nella luce crepuscolare, suona l' organo sopra un groviglio di fanti morenti, d'armi e di reticolati.

— E' una mia visione: l'ho avuta in trincea, sul Carso, mentre una povera chiesa era straziata dalle cannonate. Ricordo che un colpo infranse l'organo e ne disperse le canne che rimasero intatte. Io allora dissi ai fanti, nell'imminenza dell'assalto: «Afferrat una canna d'organo ognuno!». Ed essi, tenendo nella sinistra una canna e nella destra il fucile, balzarono all'assalto come folli e composero un'armonia mai udita. E molti caddero, serrando la canna nel pugno; e mi parve così che l'organo si ricomponesse e che quella Santa lo suonasse, come ora la vedete, come la vidi io stesso, sul Carso, dove cercai tante volte la morte che non volle ghermirmi...

Il Poeta, rievocatore suggestivo di episodii e di vicende, si trasfigura come imprende a narrarli; con una semplicità che è singolare grandezza ».

Il «Friuli eroico e paziente»

L'articolo descrive poi, con particolari precisi e in una sintesi efficace, la visita fatta al Vittoriale dai cantori di Capriva m.o Francesco Capello (tenore), m.o Luciano Del Marco (basso), m.o Renato Portelli (baritono), Luigi Sartori (secondo tenore), i quali — com'è noto — eseguirono al Comandante le più belle «villotte» friulane. Enorme, entusiastica fu l'impressione da Lui riportata e sintetizzata in questa lode: «Non v'ho còlti mai in fallo: avete cantato con la punta del cuore!». Indi, colmati i cantori di doni, il Poeta aggiunse: «E vi raccomando di non dirmi «grazie», chè io devo invece, ringraziar voi per la gioia procuratami ».

«Ma la gioia, — così l'articolo chiude, — si tramuta in lui e in noi in rinnovata commozione allorquando i cantori, saliti sul basamento della antenna della Reggenza, appaiono come un gruppo bronzeo contro il cielo lunare e cantano, con voce soavissima, le «villotte»: *O tu stele...* e *Anin, vorin fortune...*, mentre sullo spiazzo erboso sottostante, fra la cerchia dei presenti immobili, il buon Virgilio, — il giardiniere del Vittoriale — interra i giovani cipressi inviati dal floricultore udinese A. F. Gasparini e da lui derivati, con cure infinite, dai «cipressi pensierosi» di Aquileia. Undici sono i cipressi, come i Militi Ignoti che dormono all'ombra della Basilica di Popone, spiritualmente congiunti all'«Uno» che veglia sull'Altare della Patria; undici i cipressi che or crescono presso i massi del Grappa e del Sabotino, del Veliki e del San Michele, del Monte Santo e del Kriba; presso le ventisette colonne dell'Arengo, commemoranti le nostre ventisette vittorie.

Come il canto si spegne dolcemente, fondendosi al murmure della brezza, il rito è compiuto.

Vediamo il Comandante curvo, immobile, commosso: due torcie gli ardono ai lati come al sacerdote sull'altare. Egli avverte certamente, nell'austera bellezza del rito, tutta la passione del popolo che più sofferse e offerse durante gli anni del sacrificio comune: del popolo, di quel «suo Friuli eroico e paziente», che d'ora innanz sarà presente e vivente ne l'èremo sacro alla Poesia e alla Patria vittoriosa ».

CRONACA CITTADINA

Il podestà approva il bilancio preventivo del Comune

Il podestà on. co. Gino di Caporiacco con deliberazione di questi giorni ha approvato l bilancio preventivo del comune che si concreta nelle seguenti cifre:

ENTRATE

Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1928	L.	47.947.10
Entrate effettive ordin.	»	11.310.645.75
Aumento di un quarto della tariffa daziaria	»	1.100.000.—
Entrate straordinarie	»	150.000.—
Totale entrate eff.	L.	12.563.592.85
Alienazioni L. 81.000		
Riscoss. entrate effett. ordin. in conto acqued. » 47.162.05		
Riscoss. crediti » 47.162.05	L.	578.162.05
Mutui	»	4.000.000.—
Partite di giro	»	10.595.428.17
Totale entrate	L.	27.737.183.07

SPESE

Spese effettive ordinarie:		
obbligatorie	L.	9.282.649.76
facoltative	»	922.313.—
Spese effettive straordinarie:		
obbligatorie	»	1.484.560.29
facoltative	»	502.700.—
Totale spese effettive	L.	12.192.223.05
Pagamento di debiti	L.	868.531.85
Acquisto di beni	»	81.000.—
Opere da eseguirsi mediante mutui	»	4.000.000.—
Partite di giro	»	10.595.428.17
Totale della spesa	L.	27.737.193.07

Le considerazioni

Alla approvazione del bilancio l'illustre Podestà, è venuto con le seguenti considerazioni:

«Considerato che il blocco della sovraimposta comunale è di lire 1.727.138.01 e che il consenso speciale del Ministero delle Finanze richiesto dall'art. 1 del R. D. Legge 27 ottobre 1927, N. 2045 per l'eccedenza delle sovrimposte, entro i limiti del blocco, oltre i limiti legali, è già stato dato con la Ministeriale 11 marzo 1925 N. 2341-11, Direzione generale delle Imposte Dirette.

considerato che per il decreto ministeriale 30 maggio 1928 N. 135 essendo estese all'amministrazione Comunale di Udine le disposizioni del R. D. Legge 16 dicembre 1926 N. 2123 convertito in legge 21 giugno 1928 N. 1654, ed essendo quindi fra i compiti del Podestà la revisione degli organici municipali attuali, gli stanziamenti per il personale in attività per il 1929 sono mantenuti *sic et simpliciter* nella misura degli stanziamenti approvati pel 1928, salve le varianti relative alle nuove classi scolastiche istituite ed ai corsi integrativi di avvamento professionale ed all'istituendo nuovo posto di Direttore dei Musei Civici.

Le deliberazioni che si riferiscono al bilancio

Mentre ci riserviamo di ritornare a suo tempo sul bilancio, diremo che ad esso si riferiscono le seguenti deliberazioni: «mantenimento nel 1929 delle aliquote vigenti per il corrente esercizio della imposta sulle industrie e sui commerci — mantenimento nel 1929 del IV supplementare vigente nel corrente esercizio sulle tariffe delle tasse comunali sulle vetture private e pubbliche, sui pianoforti e sui biliardi — modificazione della tariffa comunale della tassa sul bestiame in applicazione della deliberazione 16 ottobre 1928 della on. Giunta Provinciale Amministrativa con rinuncia alla facoltà di aumentare di un quinto la tariffa stessa, e con la sospensione per il 1929 della tassa su gli equini, suini, capre e pecore — sospensione nel 1929 del dazio sui materiali di costruzione — mantenimento nel 1929 del IV supplementare sulla tariffa del dazio consumo, salvo per i materiali da costruzione — reparto del carico della sovrimposta comunale per i terreni e i fabbricati — approvazione del bilancio preventivo 1929 della Azienda Autonoma Officina del Gas.

Bilancio solido e quadrato

Salvo a riparlare di questo bilancio, ci limitiamo ora a alcune considerazioni d'indole generale.

Prima di tutto si può affermare senz'altro che il Podestà in. di Caporiacco ha fissato un preventivo che si può definire solido e quadrato. Basti rilevare che le entrate effettive ordinarie non solamente coprono le spese effettive ordnarie ma anche le straordinarie.

Vi è poi una previsione per costruzione di opere nuove per quatrto milioni, cui si farà parte con mutui, mentre è riservata una quota di quasi un milione per l'ammortizzamento dei debiti vecchi del comune.

Il bilancio dell'Officina del gas

Il Podestà ha con deliberazione di ieri approvato il bilancio preventivo della officina comunale del Gas che reca i seguenti estremi: Rendite e profitti lire 508500 — spese e perdite lire 399.500 utile lire 109.000. Entrate lire 1.905.150 — spese lire 1.796.150.

Simpatica festa all' Istituto Magistrale Arcivescovile

alla presenza di S. E. Mons. Nogara

All'Istituto Magistrale Arcivescovile — la fiorente scuola che tante giovanette aduna per dare loro una sana cultura e per avviarle alla missione dell'insegnamento — si è svolta nel pomeriggio di ieri la consueta festa annuale per la consegna dei premi, resa più solenne dal ricevimento ufficiale del nuovo Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara e dalla commemorazione del decennale della Vittoria.

Alla cerimonia, che ha avuto inizio alle 14.30, erano presenti autorità scolastiche ed invitati, nonchè tutte le alunne e molti famigliari di esse.

S. E. l'Arcivescovo — che indosava il manto purpureo ed era accompagnato dal suo segretario particolare don Baldassi e dal delegato arcivescovile cavaliere Monsignor Quargnassi — è stato ricevuto dal sac. dott. Pasquale Margreth, direttore dell'Istituto, e dal Corpo insegnante. S. E. è passato testè, nell'ampia palestra, fra due ali riverenti di autorità, invitati ed alunne, e preso posto in un apposito seggio, con ai lati mons. Quargnassi e il R. Ispettore Scolastico cav. prof. Toneatto.

Tutta la palestra era artisticamente addobbata per la circostanza con festoni di alloro e tricolori e con piante sempre verdi. Nella parete principale campeggiavano, in uno sfondo di velluto cremisi, le effigi di S. S. il Pontefice e di S. M. il Re, nel mentre quelle di S. E. il Capo del Governo e di S. E. l'Arcivescovo erano appese alle pareti laterali.

Le alunne, che vestivano la sobria ed elegante divisa interna, formavano una bella cornice tutt'intorno alla sala. Due di esse recavano i vessilli dell'Istituto e nazionale.

Le parole del Direttore

Ha preso per primo la arola il direttore sac. dott. Margreth, così dicendo, dopo una breve remessa, rivolto all'Arcivescovo:

«Oggi, non cercati, non voluti, ma spontanei molteplici motivi per fortunate combinazione presentatisi insieme, hanno concorso a farci tripudiare. Il novello Pastore della Diocesi, dopo aver ormai percorso di volo da una parte all'altra la sua nuova terra, viene in questa ridente aiuola del suo giardino. Tutti cari al Padre sono i figli, per tutto il suo gregge si prodiga il Pastore; ma le istituzioni su cui, Voi, Eccellentissimo Presule, poserete di preferenza il Vostro sguardo benevolo, sono certo quelle che più da vicino debbono cooperare alla diffusione del regno santo di quel Redentore di cui Voi qui rappresentate la divina autorità.

«Nell'apostolato del bene, vicino alle madri che istillano i primi sentimentà di fede e di virtù al bambino, che è venuto ad allietare le loro case, non dobbiamo forse collocare quella eroica falange di educatrici che, madri spirituali di copiosa figliolanza, indirizzano al vero le intelligenze, alla virtù i cuori dei bimbi e dei fanciulli nel momento in cui ai loro occhi come vasto orizzonte si schiude la vita?

«Nessuno potrà ridire l'importanza che ha nella storia di un uomo l'educazione ricevuta nell'infanzia e nella fanciullezza! Qui, Eccellenza, sotto il Vostro sguardo vigile, si forma questa falange che si spargerà dai monti alla marina della Vostra Arcidiocesi per portare il seme prezioso della cristiana educazione. Qual meraviglia dunque se oggi spontaneo un grido di gioia erompe dai cuori di queste giovanette che abituate a veder qui tra loro il Pastore che fondò questo provvido istituto, sono liete di ritrovare oggi un Padre sapiente e buono che col suo sorriso amorevole viene a ridire la parola d'incoraggiamento, viene a rinfrancarle nell'arduo cammino che le aspetta!

«E insieme al loro grido di gioia vorrebbero poterVi narrare i piccoli, ma pur significativi trionfi di questa scuola. Sono compiuti or ora cinque anni dacchè essa ebbe il suo inizio: ha dunque una breve istoria, ma non è forse sempre vero che «poca favilla gran fiamma seconda»? Se pensiamo al rapido progressivo crescere del numero delle alunne, l'amore allo studio e alla disciplina che vi regna, il compiacimento manifestatoci anche di recente dall'On. Ministero della P. I., l'esito brillantissimo degli esami di stato sicchè la percentuale del 75 per cento di abilitate raggiunta nel primo anno è salita nel testè chiuso anno scolastico al 93 per cento, se infine guardandoci all'intorno osserviamo l'entusiasmo che vibra in tutti, docenti ed alunne, non possiamo che ringraziare la Provvidenza Divina dell'aiuto finora concessoci e proseguire fidenti nell'opera nostra».

Ha ricordato poscia il dott. Margreth come, a tutti i motivi di gioia, si è voluto aggiungere uno che coronasse degnamente questa festa: la commemorazione della Vittoria che or sono dieci anni dava all'Italia suoi sacri confini. Ed ha chiuso il suo dire — vivamente applaudito — con una elevata perorazione.

***

Quindi l'alunna Licia Raiser ha rivolto all'Illustre Presule significative parole di deferente omaggio, a nome di tutte le giovanette dell'Istituto.

Dopo di che un coro di alunne, diretto dal maestro don Giovanni Pigani, che sedeva al pianoforte, ha cantato con sentimento il bell'inno «Salve Pastor benevolo», musicato dal detto Maestro.

Discorso commemorativo della Vittoria

La prof. Valentina Serini ha commemorato poscia la Vittoria italiana, ricordando con sensi di commozione gli ardui sacrifici che essa costò.

Esaminò brevemente le condizioni morali dell'Italia alla vigilia della guerra, ed esaltò la serietà e l'entusiasmo del nostro popolo nell'affrontare l'ora grave e solenne.

Accennò quindi, in una palpitante rievocazione, alle più belle gesta degli anni di prova, di speranza, di sventura e di trionfo e ne ricordò gli eroi più subblimi. Infine inneggiò all'Esercito italiano che ha meravigliosamente ed eroicamente sopportate le prove più aspre e, tutto unito e invincibile contro il formidabile esercito austriaco, ha saputo riportare la vittoria romana sulle Alpi nostre, dove ora domina splendida e sicura.

La prof. Serini chiuse la nobilissima e applaudita commemorazione con la lettura del Bollettino della Vittoria, invitando le alunne a scolpirlo bene nella mente e nel cuore, documento prezioso del valore di nostra gente.

Mons. Nogara premia le alunne ed esalta l'apostolato dell'insegnamento

Dopo il canto del solenne e vibrante «Inno a Roma» dell'immortale Puccini, si svolge la distribuzione dei premi. E' fatta di persona da S. E. l'Arcivescovo alle alunne che si distinsero nell'anno scolastico 1927-28 (ne pubblicammo ieri l'elenco), avendo per tutte un sorriso di compiacimento e una parola di elogio. Le alunne si presentano una alla volta e, dopo di avere ricevuto il premio, si genuflettono a baciare l'anello a mons. Nogara.

Segue un coro a tre voci, magnificamente eseguito, del Tomadini: «Inno alla Vergine».

Prende infine la parola S. E. l'Arcivescovo per manifestare, con paterno accento offuso di cristiana bontà, la sua letizia di avere trascorso un'ora si gioiosa in un tanto utile e benemerito Istituto. S. E. ha espressioni di vivo elogio per il direttore, per il Corpo insegnante e per le alunne, cui addita la grande missione che sono chiamate a compiere. Dopo un accenno alla Vittoria italiana degnamente commemorata, l'illustre Presule s' sofferma ad esaltare ed illustrare l'apostolato dell'insegnamento e chiude — fra scroscianti applausi — con parole impregnate di fede cristiana e di amor patrio.

***

Terminata la simpatica cerimonia S. E. l'Arcivescovo è passato a visitare i magnificio costruito in un recinto interno di via ficio costruito in un recinto interno di via Grazzano, manifestando ripetutamente la sua alta soddisfazione. Poscia ha lasciato l'Istituto Magistrale, fra rinnovate dimostrazioni di deferente simpatia.

Una scossa di terremoto

Il fenomeno ha origine locale

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica:

Stamane alle ore 4.13 fu registrata una scossa di terremoto, carattere ondulatorio e sussultorio del quarto grado Scala Mercalli.

***

La scossa è stata avvertita in tutta la provincia, ma tranne qualche panico non ha avuto conseguenza. A Tolmezzo molta gente si riversò sulle strade, temendosi il rinnovarsi dei danni avutisi nella scorsa primavera.

Il quarto grado della scala Mercalli non comporta nè caduta di comignoli nè scrostazioni di muri; appena al quinto grado hanno inizio tali fenomini che si intensificano naturalmente al sesto grado.

L'Osservatorio Meteorologico ha precisato trattarsi di un movimento tellurico di origine locale (zona carnica). Pare sia dovuto all'assestamento tettonico dopo il lungo periodo delle pioggie.

A Trieste esso non è stato avvertito.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE DELLO STATO

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.30 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.
ARRIVI: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.20 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine - Venezia

PARTENZE: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.8 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).
ARRIVI: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine - Tarvisio

PARTENZE: 2.20 (D) — 4.50 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.35.
ARRIVI: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20.

Gemona - Casarsa

PARTENZE da Gemona: ore 4 — 7.35 — 14.30 — 19.05.
ARRIVI a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38.
PARTENZE da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.
ARRIVI a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Udine - Palmanova (Grado)

S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.45 (Gr.) — 5.35 — 7.30 (Gr.) 11.55 — 16.15 — 19 — 20.25 (Grado).
ARRIVI: 0.48 (da Grado) — 6.45 — 8.30 (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55.

SOCIETA' VENETA

Udine - Cividale

PARTENZE: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.
ARRIVI: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.15 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Carnia - Villa Santina

PARTENZE da Carnia: ore 6.14 — 8.15 — 10.40 — 14.30 — 19.26
ARRIVI a Villasantina: ore 6.54 — 9.40 — 11.26 — 15.10 — 20
PARTENZE da Villasantina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.13
ARRIVI a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55

Servizio Vetture dirette fra Villa Santina - Venezia - Trieste

Coi treni in partenza da Udine alle 9.25 (a Carnia 10.27) e da Villa Santina alle 12.45 (a Udine 14.45) viaggia una vettura in servizio diretto di II.a e III.a cl. fra Trieste e Villa Santina.

Per la costruzione di palestre nei comuni della Provincia

Il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha diramato la seguente importante circolare:

Per opportuna norma, mentre rendo note alle SS. LL. le disposizioni in vigore relative alla costruzione delle palestre ed agli obblighi ad esse inerenti da parte dei Comuni, comunico inoltre quanto è stato deliberato dalla Presidenza Centrale dell'O. N. B. per disciplinare le concessioni e l'uso delle palestre.

Costruzioni di palestre. — L'art. 16 del Decreto Ministeriale 4 Maggio 1925 prescrive tassativamente che in nessuna scuola elementare dei centri urbani deve mancare la palestra coperta e il campo de giuochi annesso. Nelle scuole rurali può bastare la palestra scoperta o campo di giuochi che deve essere dotata di una tettoia sopra sostegni in ferro o in muratura, opportunamente riparata da uno dei lati più lunghi, dell'altezza minima di metri 4.

Resta pertanto stabilito che nelle costruzioni di ogni edificio scolastico non deve mancare la palestra. I sigg. RR. Provveditori agli Studi nel dare l'approvazione ai progetti di edifici scolastici debbono, caso per caso, interpellare il Comitato Provinciale dell'O. N. B. e sottoporre ad esso il progetto riguardante la palestra per il «nulla osta».

Obblighi dei Comuni. — L'art. 103 del R. Decreto 6 Maggio 1924 N. 1054 così dice: «I Comuni hanno l'obbligo di provvedere alla custodia, all'illuminazione, al riscaldamento ed alla pulizia delle palestre».

Uso delle palestre. — Le palestre debbono essere adoperate soltanto per le esercitazioni fisiche, nè possono essere adibite ad usi diversi, spesso inconciliabili con ogni sano e serio criterio educativo, anche se aventi finalità ricreative o di beneficenza.

Concessioni di palestre. — Le palestre di proprietà od in uso dell' Opera Nazionale balilla debbono essere esclusivamente a disposizione degli Istituti Medi, delle Scuole Elementari e delle Organizzazioni Giovanili Balilla ed Avanguardisti.

Se Enti, Società o Comandi della M. V. S. N. intendono, soltanto per esercitazioni fisiche, usufruire delle palestre di proprietà od in uso dell'O. N. B., debbono rivolgere regolare istanza alla Presidenza Centrale dell'Opera, inoltrata per il tramite di questo Comitato Provinciale, che dovrà darne o meno il nulla osta. L'istanza dovrà essere accompagnata da una dichiarazione del firmatario della domanda stessa, con la quale personalmente s'impegna dell'osservanza di tutte quelle norme che la Presidenza dell'Opera crederà opportuno stabilire e a provvedere inoltre alla riparazione o, comunque alla compensazione dei danni che eventualmente fossero arrecati ai locali od agli attrezzi ginnastici concessi in uso.

Nel richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulla scrupolosa osservanza delle norme indicate con la presente circolare, rendo noto che saranno ritenuti responsabili i sigg. Presidenti dei Comitati delle irregolarità che eventualmente venissero riscontrate circa le concessioni e l'uso delle palestre.

Per la bonifica della Bassa friulana

La delimitazione ufficiale del comprensorio

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Serpieri il comitato internazionale per le trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il comtato proseguendo nei suoi lavori, ha proceduto aldla delimitazione del perimetro di sei comprensori già in precedenza classificati. Uno di essi è quello della Bassa friulana, comprendente il vasto territorio di circa ettari 70.000, che si estende tra il Tagliamento, l'Isonzo e il Torre la Stradalta e Laguna.

In seguito a queste ufficiali delimitazioni potranno senz'altro costituirsi i consorzi degli interessati per promuovere una nuova attività bonificatrice in modo da valirizzare in pochi anni nei riguardi agrari i territori anzidetti.

IL COMUNE E L'ASSOCIAZIONE PER AQUILEIA

Il podestà «attesa la bellezza e la profonda significazione degli scopi» che si propone di associazione nazionale per Aquileia, «fiancheggiando l'opera del Governo Nazionale per rimettere in luce i segni luminosi di Aquileia Romana e cristiana cui la città di Udine si sentì in ogni tempo unita da saldi legami» ha deliberato di aderire con il più vivo consenso al programma della Associazione stessa. Il Comune viene inscritto quale socio benemerito verso il contributo annuo di lire 10 mila da versarsi per quattro anni consecutivi a cominciare dal 1929.

RIDUZIONE DELLA TASSA SUL BESTIAME

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha deliberato di applicare la tassa bestiame per l'esercizio 1929, sospendendola per gli equini, i suini, le capre e le pecore, limitatamente cioè ai seguenti capi e tariffe: tori e torelli oltre l'anno per capo lire 30, vacche lire 20, buoi lire 25, vitelli e vitelle da uno a due anni per capo lire 12.

Le proposte di concordato preventivo della Banca di Maniago

La relazione del commissario giudiziale cav. Nimis

In questi giorni, l'egregio Commissario Giudiziale sul dissesto della Banca di Maniago (in liquidazione), avv. cav. Giuseppe Nimis, ha presentato al Tribunale una elaborata relazione sulle proposte di concordato preventivo.

Nella sua prima parte, la chiara e minuziosa relazione dimostra la infondatezza delle affermazioni che il rag. Italo De Piccoli, commissario giudiziale al concordato preventivo della Soc. An. Industrie Seriche Friulane ha creduto di fare, e quindi passa a trattare sulla —— ——

Proposta di concordato preventivo

confermando che «dopo letti i rilievi del Commissario Giudiziale e liquidatore delle Industrie Seriche Friulane sig. rag. De Piccoli Italo, nulla trova di rettificare o di aggiungere alla relazione che ha avuto l'onore di presentare e respinge ogni addebito che gli si fa col «Commento» che il Commissario Giudiziale delle Seriche ha creduto di offrire al Tribunale, ai creditori, ai soci accomandanti ed a quanti diresse la artificiosa sua relazione».

***

I liquidatori della Banca hanno in data 30 settembre presentato al Tribunale le concrete proposte di concordato offrendo ai creditori:

1) Pagamento al 100 per cento dei privilegiati ed ipotecari entro mesi sei dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa;

2) Ferma la garanzia nelle forme di che al ricorso per la ammissione della procedura del concordato preventivo, versamento e pagamento ai creditori chirografari, non contestati, di tutti i risultati utili della liquidazione, dedotte le spese della stessa e quelle di concordato, in tante rate non inferiori al 10 per cento ciascuna man mano che tale percentuale venga a rendersi disponibile;

3) Le somme percentuali dovute ai creditori contestati verranno nelle epoche di pagamento di ciascuna delle rate di che l'art. 2, depositate su libretto fruttifero della Cassa di Risparmio di Udine. Il loro importo, in quanto le contestazioni dessero esito favorevole alla concordataria Banca darà luogo ad ulteriore riparto a favore dei creditori chirografari non contestati;

4) Autorizzati i liquidatori a vendere, alienare ed ipotecare i beni immobili di proprietà della Banca e costituire i pegni sulle cose mobili della stessa anche prima dello adempimento completo degli obblighi del concordato.

***

I liquidatori espressamente dichiarano che le formulate proposte riguardano esclusivamente la Società Banca di Maniago, quale Ente, distinto e separato dalla persona dei soci.

Dichiararono che non era loro, per il momento, possibile concretare con maggiore precisione le date, entro le quali potranno venir fatti i versamenti percentuali, riservarono comunicare a parte, e prima che la Commissione dei creditori fosse convocata, uno specchio delle valutazioni di realizzo di crediti a giustificazione e chiarimento della fatta proposta, accompagnandola con una nota esplicativa ed indicando quali tra i creditori privilegiati offrono possibilità di perdere tale loro caratteristica.

Affermarono che tra soci accomandanti era stato, a quella epoca, raggiunto un accordo solamente di massima per un loro intervento allo scopo di migliorare le condizioni di reparto a favore dei creditori.

Il quale accordo avrebbe potuto consentire che venga formulata una qualche proposta, da rimettersi in Tribunale prima della riunione della Commissione dei creditori, la quale valga a migliorare le condizioni di concordato.

I signori liquidatori non sciolsero le riserve fatte nelle note illustrative alla proposta.

***

La Commissione dei creditori, nominata dal Tribunale con provvedimento 6 ottobre 1928 N. 5880 cron. ed insediata con la presenza del Commissario Giudiziale nel giorno 13, chiese al Tribunale nel 16 ottobre, una prima proroga di giorni 20 per presentare la propria relazione e, successivamente, in data 3 novembre, una ulteriore proroga di mesi due che pure fu concessa.

In questa ultima occasione soltanto, la Commissione, avvertito che il cav. Morrichini Ettore delegato della Banca d'Italia in seno alla Commissione, era stato trasferito da Udine, ebbe a ricercare al Commissario Giudiziale perchè esprimesse il suo parere sulle proposte di concordato presentate dai liquidatori.

Il Commissario Giudiziale si era fat? to convincimento che sarebbero stati concordati con gli Esponenti dei creditori i comportamenti da tenere per il mancato concorso dei soci della Banca e per quant'altro in questa relazione si segnala.

Ma dal momento che la On. Commissione dei creditori, senza altro desidera il parere del Commissario Giudiziale sulle proposte dei liquidatori della Banca, il sottoscritto non soprassiede nella presentazione del proprio rapporto».

Parere favorevole

Il Commissario Giudiziario passa quindi ad esaminare particolarmente tutte le proposte comprese le garanzie offerte.

Accenna alle varie questioni che si prospettano e che a lui non compete di risolvere nè di provvedere la risoluzione (quale il realizzo del credito di lire 3.756.709.50 verso la Società Anonima Casali e Figli di Bologna), la garanzia prestata dal co. Enrico d'Attimis-Maniago, le varie e gravi questioni sulla validità delle firme di girato o di avallo apposte dal signor Jem, sulle operazioni di liquidazione ecc.), e conclude affermando che:

Con le suggerite cautele, il proposto concordato, garantito fino al 40 per cento, possa dal R. Tribunale essere omologato, facendosi però espressa riserva ai creditori di quei diritti per rivalersi del residuo anche verso i soci accomandanti in quanto resti accertata la loro responsabilità illimitata per le obbligazioni sociali.

Seconda Biennale Friulana d'Arte

NUOVI ACQUISTI

Il Comune di Udine, secondo la precedente lodevole delibera del Podestà on. co. grand. uff. Gino di Caporiacco — il quale tante benemerenze ha acquistato verso questa Seconda Biennale Friulana — ha disposto, nella giornata di ieri per i seguenti acquisti:

«Barche a vela» olio di Alessandro del Torso; «Festa campestre», «Il grande Consolatore», manotipi di Tullio Silvestri; «Autoritratto» e «Ritratto di mia madre», bronzi di Pietro Giampaoli; «Il Re di Dogna» acquerello di Giorgio de Wolf; «Salvie» olio di Lucia Micoli Toscano e «Trincee del Vodice» olio di Marcelliano Canciani. «Il Cormor» di Leonardo Moretti acquistato dalla signora N. N.; «Olimpia» olio di G. Zangrando, e «Ritratto di giovanetta» bronzo di G. Giampaoli, acquistate dal Co. Alessandro del Torso; «Aquileia» acquaforte di E. Del Neri, acquistato dal sig. N. N.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha effettuato l'acquisto delle seguenti opere:

«Il sacro Timavo» olio di Giovanni Zangrando, «La casa del Cristo» olio di Giuseppe Barazzutti, «Piroscafo in rada» olio di Cornelio Zustovich, «Calzettaia friulana» monotipo di Tullio Silvestri, «Madonnina» acquerello di Gigi Vidrich, ««Aquileia» e «Mossa del Friuli» acquaforte di Edoardo Del Neri.

FASCIO DI UDINE

Assemblea generale

Tutti i fascisti, in possesso della tessera 1928, dovranno intervenire all'Assemblea Generale del Fascio di Udine, che avrà luogo domenica 18 corr. alle ore 10 ant. nella sala del Cinema Teatro Cecchini (gentilmente concessa).

Contro gli assenti ingiustificati saranno presi seri provvedimenti

Non potranno intervenire all'Assemblea i sospesi dal Partito.

I comandanti di Coorte nei Comitati Comunali

Il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha diramato la seguente circolare ai Sigg. Presidenti del Comitato Comunali e per conoscenza al Sig. Comandante la 302. Legione Balilla:

«Allo scopo di rendere più facili i contatti e maggiore l'affiatamento fra i Presidenti dei Comitati Comunali ed i Comandanti della Milizia Balilla dispongo che tutti i Sigg. Comandanti di Coorte Balilla entrino di diritto — per tale loro qualità — a far parte dei Comitati Comunali della località nella quale ha Sede il Comando di Coorte. Sarà dato modo, così, ai Comandi Militari di essere sempre rappresentati in seno ai Comitati Comunali nei quali a mezzo del Comando di Coorte potranno sempre avanzare le loro richieste.

Studenti in gita d'istruzione

Gli alunni del 4.o Corso Agrimensura del nostro R. Istituto Tecnico, mercoledì scorso, accompagnati dal loro professore dott. cav. Zaccaria Bonomi e dal geom. Coccolo, si recarono a San Osualdo a visitare le tenute del Manicomio Provinciale. Ivi furono gentilmente ricevuti dall'Economo co. d'Adda e da questi accompagnati a visitare l'intera azienda agraria. La comitiva sostò a lungo sulle diverse colture, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni impartite dall'economo. Opera mirabile a vedersi fu l'ottimo stato in cui presentemente si trovano vasti terreni una volta a prato stabile, ora trasformati in fiorenti campagne di frumento, ottenendo, secondo quanto l'esimio co. d'Adda illustrò, prodotti sodisfacentissimi come ad esempio una media di quintali 28 di frumento per ettaro. L'instancabile economo saprà certamente trasformare nuovo terreno incolto in coltura intensiva, obbedendo così con spirito fascista alle volontà del Regime.

Dopo visitate le colture gli studenti passarono a visitare le stalle e le concimaie razionali, indi si congedarono ringraziando vivamente il co. d'Adda, al quale vada anche da queste colonne, a nome degli studenti, un vivo ringraziamento.

Perchè venga segnata la tomba di un grande friulano

Tutti sanno che nel Pantheon a Roma, accanto alle ceneri di Raffaello, riposa il suo collaboratore ed amico Giovanni da Udine; non tutti però sapranno che neppure un piccolo segno ricorda il grande udinese; io almeno, per quante diligenti ricerche vi abbia fatte, non l'ho veduto. Se così è, non credo fuor di luogo segnalare la cosa affinchè si cerchi di riparare, nei modi consentiti, alla deplorevole dimenticanza.

Dico «nei modi consentiti», perchè so bene che in una seduta dell'Accademia di Udine (17 giugno 1911) il socio dott. Biasutti, prendendo occasione di alcuni restauri fatti alla tomba di Raffaello, aveva richiamato l'attenzione dell'Accademia «tutrice delle glorie friulane» sulla convenienza che si facesse promotrice di un busto (sempre nel Pantheon) a Giovanni Ricamatore «che volle essere ivi sepolto accanto alle ceneri di Raffaello». Aveva anche soggiunto il dott. Biasutti di «aver notato nel Pantheon alcune nicchie vuote, taluna delle quali, per informazioni avute, ancora disponibili».

Dopo un po' di discussione s'era deciso di sincerarsi della disponibilità della nicchia e, subordinatamente, di procedere alle pratiche per la necessara autorizzazione. Le pratiche in realtà furono fatte, ma ebbero esito negativo, perchè nella seduta del 19 luglio 1912 il Presidente dell'Accademia comunicò ai soci che «il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti riaffermò la massima che nel Pantheon non debbano essere collocati altri busti moderni».

Questa risposta, assennatissima del resto, ebbe per unico seguito l'onore della sua... perpetuazione in Atti.

Ora tra il «troppo» e il «nulla» credo ci possa stare almeno «qualche cosa»: per esempio si possa ottenere che il nome di Giovanni da Udine venga inciso in qualche spazio vuoto presso la tomba. Raffaello se potesse dare il suo voto, lo darebbe a piene mani; anzi consentirebbe con cuore più che fraterno che il nome del suo insigne collaboratore venisse inciso (non trovando altro posto più adatto) in calce alla sua stessa pietra. E potrebbe il sullodato Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti rispondere — allegando ragioni ugualmente plausibili — con un «no», come per il busto?

Ecco quello che l'Accademia di Udine dovrebbe fare, sicura questa volta di riuscire, anche perchè appoggiata, come certamente sarebbe, dall'illustre suo socio Sottosegretario alla P. I., on. Leicht. Così i friulani che visitano Roma potrebbero almeno leggere sul sito ove il grande corregionale riposa un distico latino od anche un'espressione più breve che ne ricordi almeno il nome e la Patria; e basterebbe, perchè... «tanto nomini!».

Ciò dico se, come credo, manca una qualsiasi indicazione sopra la tomba del Ricamatore. In caso contrario, come non detto.

Nel mondo degli affari

Curatele

Il Tribunale con sentenza di ieri ha nominato a curatore definitivo del fallimento Angelo Segalotti il curatore provvisorio rag. Giov. Batta Pinni; del fallimento Carlo Marinatto il curatore provvisorio avv. Moschetti, del fallimento Francesco De Vit il curatore provvisorio avv. Cesare Sandri, del fallimento Riccardo Mauro il curatore provvisorio dott. Franco Novacco.

«Società autotrasporti Alto But»

Con atti del dott. Vittore Marpillero di Tolmezzo i signori Candotti Luigi fu Luigi di Tolmezzo e Unfer Giovanni fu Giovanni da Timau di Paluzza, costituirono fra loro una Società in nome collettivo denominata: «Società Autotrasporti Alto But» con sede in Timau, all'oggetto di esercitare il servizio autotrasporti passeggeri e merci sulle linee Paluzza-Treppo Carnico-Timau.

La Società ha la durata di anni uno dalla data dell'atto e s'intende rinnovata di un ltro anno qualora non interverrà disdetta da parte di un socio.

Il capitale sociale di lire 32000 è conferito in parti uguali dai due soci ed è costituito dal valore di due macchine automobili

Nel registro delle Cooperative

Con decreto prefettizio di questi giorni, è stata reinscritta nel registro Prefettizio delle Cooperative di Produzione e di lavoro, la società anonima denominata Cooperativa di lavoro di Cazzaso, frazione del Comune di Tolmezzo.

Linea elettrica ad alta tensione

La Società Elettrica Mangilli è stata autorizzata ad impiantare ed esercitare una linea elettrica alla tensione di 10.000 volt nel territorio del Comune di Latisana.

Voci del pubblico

Egr. Sig. Direttore,

Non le parrebbe opportuno che nelle ore di maggior concorso in Piazza Umberto I i veicoli e specialmente le automobili fossero fatte girare dalla parte del R. Ginnasio - Liceo onde evitare disgrazie e non recare noia al pubblico (tra cui ci sono molti bambini) che si procura in questi giorni un po' di svago col passeggiare e soffermarsi davanti ai baracconi? Se ciò le pare giusto, la prego di pubblicare, onde possa essere preso in considerazione di chi ha il modo e l'autorità di provvedere. Grazie distinte. **A.**

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OPERA NAZIONALE BALILLA. — In morte di Emilio Piccini: prof. Giulio Coderno 10; rag. Primo Fumei 10; geometra Renato Lugano 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del nob. Vitto Verardi: Famiglia Zamparo 50.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Valentino Modotti: Famiglia Giacomo Bassi 10; Gino Bassi 10.

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA. — Per iscrivere fra i soci il compianto giornalista Otello Cavara amico del Friuli: cav. Domenico Del Bianco 10.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(13, 14, 15 novembre 1928)

Nati vivi: maschi 8, femmine 4.

Publicaz. matrimonio: G. B. Vidussi industriale Caterina De Poli civile — Olivo Sgobaro metallurg. Luigia Rigo casal. — Raffaele Di Benedetti impieg. Amelia Donato casal. — Girardo Di Cecco fabbro Maria Bondon dattilografa — Astro Tonutti carradore Verginia Poiani contad. — Lorenzo Treu ferrov. Ninfa Gottardo casal. — Arturo Grillo vetraio Maria Odorico tessitr. — dott. Ettore Carnelutti Marianna Vigna agiata.

Matrimoni: Santo Mammino maresc. capo Carabinieri Maria Paludetti civile — Umb. Vidussi meccan. Aurora Cornacchini sarta.

Morti: Emilio Piccini fu Gius. a. 62 ossid. — Giov. Bovolato fu Agostino a. 77 possid. — Pietro Milocco fu Giac. a. 75 agric. — Valentino Modotti di G. B. a. 21 impieg. — Giuseppina Carlutti Tassini fu Franc. a. 48 casal.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

La serata d'onore di Carini

Questa sera "Il Mago,,

Luigi Carini seppe ieri sera raccogliere ripetuti e scroscianti battimani, nella perfetta incarnazione di «Luigi XI» nel dramma omonimo del Delavigne che egli dava per la sua serata d'onore.

Il valoroso artista seppe raffigurare magnificamente la bieca figura del bigotto Re di Francia. Fu efficacemente coadiuvato da tutti gli altri. Contribuì a dare maggior risalto, al forte lavoro l'accurata messa in scena.

Questa sera la tanto attesa novità «Il mago» che dovunque ha destato fervore di discussioni e persino di scommesse, atte a promuovere l'accertamento della personalità del mago.

Maria Jacobini trionfa al Cinema Eden

Il successo che riporta da più sere all'Eden il magnifico dramma d'amore, il suggestivo romanzo passionale, il grandioso capolavoro dell'U.F.A. di Berlino «L'Avventuriera d'Algeri», è giustificato dal continuo enorme concorso di pubblico, e con tutte le manifestazioni di plauso per il grande spettacolo, per l'eco di elogi alla valente orchestra del maestro Aru, che seppe alla perfezione sincronizzare il film da rendere una fusione compatta tra azione e suono.

«Maria Jacobini» la più fulgida ed umana artista, ha con la sua mirabile interpretazione, trasportato lo spettatore a sentire la sua vicenda drammatica, tanto da commuoverlo, da farlo gioire, da vivere la sua stessa passione.

Il trionfo ottenuto dalla «Avventuriera d'Algeri» ha convinto la direzione di trattenere detto spettacolo ancora oggi venerdì e domani sabato dalle ore 17 poi domenica ultimissime repliche dalle ore 14.

Cine Italia

(Vicolo Caiselli)

Unanime approvazione ha destato anche ieri sera la magnifica film

IL CENCIAIUOLO DI PARIGI

che commosse ed entusiasmò il numeroso pubblico accorso. Oggi per l'ultimo giorno si ripete questo poderoso lavoro che costituisce un vero capo d'arte. Domani va allo schermo una attesa pellicola col celebre e compianto artista Rodolfo Valentino

L'AMANTE FATALE

TRICESIMO

Conferenza agraria a Cassacco

Domenica 18 corr. alle ore 9 ant. nella Sala Municipale il dott. Urbano Botrè, direttore della Sezione di Cattedra di Gemona Tarcento parlerà agli agricoltori su diversi argomenti di indole agraria.

CIVIDALE

Il trattenimento danzante degli studenti

Alle ore 15.30 di domenica 18 corr. nella Sala della Casa del Littorio, in occasione del rinnovamento della Sala stessa, l'Associazione Studenti Medi Fascisti ha organizzato un trattenimento danzante.

Numerose sono le adesioni che danno così l'assicurazione di una brillante riuscita.

CODROIPO

I lavori sul campanile

La Fabbriceria della Chiesa Arcipretale è venuta alla determinazione di sistemare il montaggio delle campane e ciò a scanso di qualche disgrazia. Per diversi giorni non udremo il suono dei sacri bronzi.

Offerte all'Asilo

In memoria dei loro morti vennero fatte le seguenti elargizioni: Sorelle Chiarparini L. 25; Comisso Clemente 15; L. 10 ciascuno: Bortolotti Maria, Arrighini Querini Marianna, maestro Tubero, Santina Moro, Malisani Olivo, T. S.; L. 5 ciascuno: Tubaro Di Sopra Teresa Menegazzi Ada. — In morte di Francesco Fannio: la famiglia 10; F.lli Sambuco 5, Tomada Lucia 5.

In morte di Nadalin Andrea: Tomada Lucia 5, Fratelli Sambuco 5.

In morte di Adelindo Peressini: Gorzutti Antonio 5, Tam Alfonso 5, Fratelli Sambuco 5, Umberto Tomada 10, Magrini Lucia 5, Schiava Riccardo 5.

Alla Congregazione di Carità

In morte della contessa Maria Manin in Varmo: Zanelli dott. Ugo 10, Stradiotto Arturo 20.

In morte di Zuzzi Giulia: Campioni Anna ved. Zuzzi 5. — In morte di Fannio Francesco: Querini Vittorio, Pelizzo Giovanni, Zoratto Roberto 5 ciascuno. — In morte di Peressini Adelindo: Querini Vittorio 5, Fabris Giovanni 5, Zanelli dr. Ugo 10, Pelizzo Giovanni 5, Zoratti Umberto 5, Ballico Domenico 4, Circolo Agrario 10. — In morte di Ottogalli Idone: Zoratti Umberto 5, Pelizzo Giovanni 5.

All'Associazione Antitubercolare

Ditta R. Lotti in morte di Adelino Peressini 10.

Alla Casa di Ricovero

In morte di Nadalin Andrea: Sabbadini Livio L. 5. — In morte di Fannio Francesco: Tomada Umberto 5.

Kriket B. I. F. B. C. - U. S. Codroipese

Domenica finalmente verrà effettuata l'attesissimo incontro tra la squadra dell'U. S. Codroipese ed il Krikuet Invincibile and Balloniers Foot Baal Club. La partita più volte rinviata per il mal tempo speriamo venga finalmente giocata adesso che il tempo si è rimesso.

Nel numero di domani riparleremo della gara.

Restauro Teatro Benini

Sono già iniziati i lavori di restauro del Teatro Benini. Il locale chiuso da diverso tempo, verrà riaperto ai primi del prossimo gennaio, sempre che il tempo permetta l'effettuazione dei lavori. Durante il carnevale verranno indette delle numerose feste da ballo e non mancheranno i tradizionali veglioni.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

L'assemblea straordinaria del Fascio Femminile
Il nuovo direttorio

Presenti il Segretario Federale dott. co. Arturo Cattaneo ed il Segretario Politico del Fascio di Pordenone cav. Valenzuela, ebbe luogo ieri nel pomeriggio, l'annunciata assemblea straordinaria della Sezione del Fascio Femminile Pordenonese.

Presenziavano inoltre il vice podestà cav. ing. Querni, e la delegata provinciale del Dopolavoro signora Marchesini Garelli.

Presiedeva l'assemblea assai numerosa, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, signora Maria Teresa Pischiutta.

Prese per prima la parola la signora Pischiutta la quale, dopo aver rivolto un saluto al Fascio Femminile Pordenonese, ricordò ed esaltò in rapida, ma chiara sintesi, i doveri che incombono alle donne fasciste ed alle dopolavoriste. Le brevi parole della signora Pischiutta furono sottolineate da generali approvazioni.

Seguì la co. Margherita Barbaric fiduciaria della Sezione Femminile Fascista di Pordenone, la quale lesse la relazione circa l'attività svolta finora dalla sezione stessa, anche nel campo dopolavorista.

Il segretario politico cav. Valenzuela, ha indi, con espressioni vibranti, rilevato la necessità di collaborare onde dare alla Sezione Femminile Fascista ed alle organizzazioni da essa dipendenti quello sviluppo voluto dal Duce, quell'attività feconda di opere buone e rispondenti al fine cui esse mirano.

Dopo una serena, obbiettiva discussione, si procedette alla nomina delle cariche, cariche che dovranno attendere la conferma delle superiori gerarchie.

A Fiduciaria della Sezione Pordenonese del Fascio Femminile fu riconfermata la co. Margherita Barbaric; a vice fiduciaria la prof. Maria D'Arù Terrazzani; a membri del direttorio furono chiamate la signora Marini e la signorina Angelica Croce.

A delegata per le Giovani Italiane fu riconfermata la signorina Anna Basso; per le Piccole Italiane la signorina Maria Luisa Bonanni. Delegata del Dopolavoro Femminile Pordenonese fu nominata la signorina Ave Zanette.

Le componenti il direttorio, e le delegate per i diversi gruppi, hanno già dato per il passato modo di distinguersi per la loro capace attività e quindi danno pieno affidamento che la Sezione Femminile di Pordenone e le organizzazioni dipendenti, potranno mercè loro assurgere al massimo sviluppo e con esse, la complessa organizzazione femminile fascista.

Per ultimo, il Segretario Federale co. Arturo Cattaneo, dopo aver rivolto un deferente saluto alla signora Maria Teresa Pischiutta, madre del primo friulano caduto per l'Idea Fascista sotto il piombo comunista, si dichiara soddisfatto che la Sezione Femminile sia composta nella massima parte da insegnanti alle quali corre l'obbligo di dare la loro massima attività per corrispondere alla volontà del Duce che vuole l'elevazione morale e fisica della gioventù ad esse affidata. Nel formulare l'augurio che la Sezione Femminile, inquadrata definitivamente e diretta dalle sue legittime rappresentanti, possa continuare in quell'opera benefica, assistenziale iniziata, invita l'assemblea a rivolgere un pensiero di devozione all'Uomo che forgia a Roma i destini della nuova Italia.

Con un triplice «alalà» al Duce, al Fascismo, all'Italia, l'assemblea ha termine.

Il successo della conferenza del dott. Pezzotti, al Licinio

Le schiere degli appassionati della montagna, si sono in questi ultimi anni decuplicate. Gli sparuti gruppetti di alpinisti e di sciatori che partivano per le valli alpine, sono divenuti ora legioni numerosissime. I rifugi alpini, un tempo semi vuoti, anche nelle giornate festive, non riescono più ad accogliere tutti gli ospiti.

Un'ondata di giovinezza ha vivificato le vecchie file dei varii Club Alpini, le ha risvegliate dando ad esse una fisonomia più viva e più fattiva.

Questa trasformazione, traboccante, preoccupante all'inizio, trovò un Ente, il Club Alpino Italiano, che l'accolse nel suo seno, la curò l'educò la elevò ad un movimento disciplinato e compreso, per l'esaltazione della montagna e incoraggiando lo studio di essa sotto i suoi più varii aspetti.

E quest'opera iniziata qualche anno fa dalla Sezione Madre, fu imitata dalle sezioni sparse in tutta l'Italia.

Così, anche dalla attiva e fattiva Sezione di Pordenone. Tralasciando di parlarne ora in particolare, ci limiteremo oggi, a rilevare il calorosissimo successo ottenuto dalla conferenza organizzata dalla Sezione del C.A.I. Pordenonese al Teatro Licinio, e tenuta dall'egregio dott. Ferdinando Pezzotti, il quale oltre ad essere un cosciente innamorato della montagna, non solo a parole ma anche a fatti, è pure un prode combattente che sul campo di battaglia seppe guadagnarsi più d'una decorazione al valore militare.

La conferenza richiamò in Teatro una folla varia: autorità, cittadini, popolo, rappresentanze di associazioni civili e patriottiche, le scolaresche, apassionati ai più svariati sports. Il C.A.I. Pordenonese, neanche dirlo, era presente al completo: oltre 350 soci. Ogni ordine di posti era affollato.

Alle ore 20.45 (la conferenza ebbe luogo mercoledì sera) il M. R. don James, bella figura di soldato sul cui petto spiccano i segni del suo valore meritatisi sul campo della gloria, con elevate ed appropriate espressioni presentò al pubblico il conferenziere.

Questi, con parola piana, suadente, rotta talvolta dall'interna commozione, a volte armoniosa come quella d'un poeta, svolse il tema: «La pallida amante» esaltando la montagna in tempo di pace ed in tempo di guerra.

Nella prima parte svolse il problema della montagna dal lato filosofico e passionale; nella seconda, rievocando con semplici ma vivi tratti varii episodi di guerra nei quali rifulse il valore del soldato, specialmente alpino, richiamò l'uditorio, sulla necessità di intensificare lo studio e la propaganda della montagna, importantissimo elemento u cui si imposta la difesa nazionale.

La conferenza fu resa ancor più attraente da circa 150 diapositive, raffiguranti interessantissime ascensioni, scalate, arrampicate; meravigliosi gruppi di montagne prese nei loro varii aspetti, senza e con la neve.

In conclusione oltre due ore di vero godimento intellettuale e spirituale; ed il pubblico, che ascoltò con vivo interesse la dotta conferenza dal principio alla fine, rimeritò l'oratore di vivissimi e prolungati applausi, grato nel contempo alla solerte presidenza della sezione del C.A.I. pordenonese che seppe procurargli una serata come poche volte è dato di avere.

Prima dell'inizio della conferenza e durante gli intervalli, suonarono molto applaudite: la Banda dell'Istitut Filarmonico e l'orchestra del Teatro Licinio, diretta dal prof. Mecchia.

Encomiabile servizio d'onore prestarono gli avanguardisti.

Dopo la conferenza, nella signorile sede el C.A.I. la presidenza con simpatico gesto offri a numerosi invitati, fra i quali c'erano il dott. Pezzotti e parecchi soci delle sezioni del C.A.I. di Sacile, Conegliano; del gruppo sciatori di Pordenone, un rinfresco.

Grave caduta dalla bicicletta

Fu accolto l'altra sera all'Ospedale, tale Riccardo Veroi d'anni 52 da Vallenoncello per gravissime lesioni all'addome.

L'infelice rimase vittima di una accidentale caduta dalla bicicletta, nei pressi del proprio paese.

Salvo complicazioni ne avrà per circa due mesi.

AZZANO DECIMO

Un arresto

Per misure di pubblica sicurezza e perchè sprovvisto di mezzi di recapito e di sussistenza, è stato tratto in arresto il vagabondo Erminio Meneguzzi, il quale si dichiarava nativo di Prodolon in quel di San Vito al Tagliamento.

Un furto

La nominata Argentina Candido, della vicina Bannia, recatasi a messa aveva avuto l'imprudenza di lasciare aperte le finestre della sua casa. Di tale circostanza profittarono ignoti ladri, i quali, penetrati facilmente nell'abitazione della Candido, riuscivano a fare man bassa di parecchi oggetti d'oro per un valore di L. 500 circa.

SPILIMBERGO

Macellazione suini

Il podestà avvisa tutti coloro che macellano suini per uso privato che devono darne avviso il giorno precedente al veterinario, pel tramite dell'Ufficio Daziario. Per la visita delle carni (corate, rene muscoli lingua) è fissato il presente orario presso il macello del Comune: lunedì, martedì dalle ore 9 alle 11 — per mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 10.30, venerdì e sabato dalle 9 alle 11.

Per non ostacolare la confezione continua delle carni insaccate, ogni macellaio potrà presentare alla visita nei giorni e nelle ore stabilite i visceri di più animali macellati.

Si avverte che la visita verrà fatta solo dietro presentazione della relativa bolletta di sdaziamento. La tariffa di visita è fissata in lire 3 per capo. Ai contravventori, le punizioni di legge.

DAL FRIULI CENTRALE

LESTIZZA

L'inaugurazione delle scuole

Lestizza, silenziosamente come usa lo stile fascista, il 28 ottobre ha solennemente inaugurato quattro edifici scolastici, cioè quello della frazione di Lestizza, che sotto ogni aspetto è un capolavoro di architettura ed è sito sul bel piazzale del nuovo palazzo municipale, poi quelli della frazione di Galleriano, di Nespoledo e di Villacaccia.

Le cerimonie della inaugurazione si svolsero con austerità, concorde tutta la popolazione nel festeggiare così bell'avvenimento.

Il Direttorio del Fascio al completo con a capo il Segretario politico cav. dott. Politti, cav. dott. Raffaello Pagani, si recò per le singole scuole ove le aule vennero benedette dal clero locale, mentre a Lestizza si radunarono tutti i fascisti, combattenti, Balilla Avanguardisti, scolaresche e tutta la popolazione festante, attendendo il Segretario politico che dopo poco tempo affacciatosi alla finestra del nuovo edificio scolastico, lesse il proclama del Duce e poscia pronunciò la formula del giuramento, alla quale tutti risposero con un formidabile «giuro!».

Il Comune di Lestizza va orgoglioso dell'opera saggia e di grande equanimità che da anni ha svolto il nostro amato podestà e segretario politico cav. dott. Raffaello Pagani, il quale merita tutta la gratitudine e riconoscenza del popolo per la sua instancabile attività a favore del pubblico bene.

Le opere sorte ed inaugurate durante questi ultimi anni, stanno a dimostrare come il nostro podestà si sia efficacemente occupato della amministrazione a lui affidata.

Nell'anno III E. F. venne inaugurato il Parco della Rimembranza a tutti i Caduti del Comune, con la facciata monumentale; nell'anno IV il nuovo palazzo municipale; nell'anno V la Casa del Fascio; nell'anno VI le scuole e tante opere minori. Come si vede da questo elenco, l'opera del dott. Pagani è veramente tale da imporsi alla gratitudine di tutti.

Nel suo programma, per l'anno VII sono in via di studio altre opere, come le scuole di S. Maria di Sclaunicco e Sclaunicco.

Il progetto delle scuole venne eseguito dai fratelli ing. Aldo e geom. Bruno Cassi e saranno costruite dalla impresa edile Camillo Tavano.

MARTIGNACCO

Il nuovo medico

Oggi venne nominato a medico di Martignacco il dott. Giorgio Petronio. proveniente dalla condotta di Pinzano. Viene preceduto da una fama di ottimo sanitario, veramente degno di occupare il posto del defunto e mai dimenticato dott. cav. Umberto Grillo.

Il nuovo sanitario dovrà prendere servizio col primo dell'entrante mese, ed in tale data cesserà dal servizio il medico interinale dott. Leonida Zilotti, giovane zelante e bravo, il quale non prese parte al concorso. La popolazione aveva grande stima per lui e desiderava che rimanesse. A tale scopo fu fatta anche una supplica al Podestà, firmata da tutti i capi famiglia.

Oggi tutti salutano riconoscenti il dott. Zilotti, facendo per lui i migliori auguri, mentre salutano con un cordiale benvenuto l'egregio dott. Petronio.

PREMARIACCO

Il monumento di Orsaria

Fervono ad Orsaria i preparativi per l'inaugurazione del monumento ai Caduti di quella frazione, lavoro attivamente riuscito dello scultore Giovanni Rampogna di Udine.

La cerimonia è fissata per domenica 18 corr.

GEMONA

Cinematografo al Sociale

E' annunciata per domenica 18 una grandiosa rappresentazione cinematografica: «La Madonnina dei Marinai». Il film quanto mai commovente, è opera del compianto Pasquale Parisi, scrittore e giornalista indimenticato. In questo dramma avremo modo di ammirare tutta la dolce e profonda poesia del mare, ispirata dal più passionale sentimento napoletano, su cui il rimpianto scrittore ha intessuta una delle trame più interessanti per la cinematografia. Precederà una meravigliosa film Luce.

Gita dei ferrovieri fascisti

Organizzata da quell'infaticabile segretario sezionale, che è il vecchio squadrista Fernando Fabiani, si svolgerà domenica 18 una gita ciclistica a cui potranno partecipare tutti i ferrovieri fascisti che saranno liberi dal servizio.

L'itinerario della gita è il seguente: adunata e partenza dalla Stazione ore 9, Ponte sul Tagliamento, Trasaghis, Peonis, Cornino dove si consumerà la colazione al sacco che ognuno deve portare con sè; quindi salita al colle di Susans, visita al Castello, proseguendo poi per Maiano, Buia, Artegna, stazione di Gemona alle 17.

Alla gita possono partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio. In caso di cattivo tempo, la gita sarà rimandata.

OSOPPO

Ringraziamenti del Podestà alla R. Deputazione di Storia Patria

Nel 1929 si terrà sul Forte di Osoppo il Congresso di Storia Patria. Il Podestà ha inviato la seguente lettera di ringraziamento a S. E. Leicht:

Osoppo, 14 nov. 1928 - VII.

«A S. E. prof. Silverio Leicht, Sottosegretario di Stato delle Pubbliche Istruzioni - Roma. — La ringrazio con tutto l'animo per avere la Regia Deputazione di Storia Patria prescelto Osoppo a sede del futuro Congresso, in occasione del 4.o centenario della morte di Girolamo Savorgnano. Il Congresso di Storia Patria darà alla commemorazione del celebre capitano della Repubblica Veneta quel carattere che più si addice, e che migliore e più indicato non potrebbe desiderare. In particolare modo sono grato a Lei della graditissima decisione presa dall'Ill.mo Consesso dei nostri benemeriti studiosi di Storia Patria. Accolga, Ecc. Ill.ma i miei più deferenti ossequi e fervidi ringraziamenti.

Beneficenza

La cittadinanza ha sottoscritto per circa L. 1400 a favore degli orfani del Capo Squadra della Milizia Confinaria defunto De Cecco Umberto.

— Il sig. Pietro Trombetta ha offerto L. 150 da ripartirsi in parti eguali fra le seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Opera Naz. Balilla.

FLAMBRO

La fiera di San Felice

Lunedì 19 ricorre qui la tradizionale fiera di S. Felice, nota a tutto il Friuli sotto il nome di «Marciat di Flambri» con mercato di bovini, suini, pollerie e merci varie.

Anche quest'anno verranno sorteggiati in discreto numero dei premi in denaro fra tutti i bovini portati sul mercato. I premi da L. 50, 25, 10 e 5 verranno pagati all'atto del sorteggio che avrà luogo alle ore 12.

Giostre, tiri al bersaglio ed un grande circo equestre hanno già piantato le tende e si sta già allestendo il solito «brear» per l'immancabile ballo.

La fiera, in caso di cattivo tempo viene rimandata a lunedì 26.

MAIANO

San Martino

Nella campagna attigua alla borgata di Dereacco sorge solitaria una chiesetta quattrocentesca dedicata a S. Martino, la cui ricorrenza ogni anno questi buoni villici festeggiano.

Quest'anno la sagra ha avuto un carattere non solo più solenne ma anche nuovo e originale.

Nella mattinata, gran folla di popolo riempì la chiesetta e il sagrato per assistere alla S. Messa. Celebrò il Rev. don Angelo cav. Zamparin, parroco di Maiano, il quale stà occupandosi per riparare la chiesa alquanto danneggiata dalle intemperie ridandole nello stesso tempo il primitivo stile, deturpato da lavori di riatto.

Nel pomeriggio il borgo, pavesato da centinaia di tricolori e fronde verdi, accoglieva le Autorità principali del Comune le Piccole Italiane e una folla varia, desiderosa di vedere le novità preannunziate dai manifesti.

Per cortese disposizione delle Autorità la Banda comunale tenne il concerto fissato per il genetliaco del Re sulla piazzetta di Dereacco. Negl'intermezzi, si svolsero vari giochi popolari tra cui nuovissima la corsa dei «barei» (carretti a mano). Ma il numero più bello del programma fu una scena folcloristica. A un tratto si vide avanzare un carro trainato da buoi guidati da giovanotti in costume e colmo di masserizie tra cui avevano posto d'onore il «ciavedal», la «panarie», le «corlette» e altri oggetti caratteristici dei tempi passati. Fermato il carro sulla piazzetta, alcune giovani, pure in costume cantavano la vecchia villotta:

Jò no sai sa l'è caligo,
iò no sai sa l'è seren:
la me int ta l'ostarie
la me chiase non va ben».

a cui per l'occasione si aggiunse:

No scugnin là fûr di chiase,
no scugnin là fûr di chi;
S. Martin a nus comande,
el destin a l'ûl cussì.

La nota aria patetica e nostalgica del canto, l'atteggiamento desolato degli attori che rappresentavano lo «sgombero di S. Martino», tutto l'insieme, improntato a schietta friulanità, piacquero a tutti che restarono col desiderio di vedere un altro anno novità del genere. Dopo la Marcia Reale. non mancarono gli evviva al Sovrano al Duce: così la festa ebbe anche carattere patriottico.

La sera, i ragazzi del borgo accompagnarono la Banda alla sede con una fantastica fiaccolata di «panogless» (tutoli di granoturco) imbevuti nel petrolio, mentre razzi luminosi solcavano il cielo.

PAGNACCO

Funebri Canciani

Ieri mattina seguirono in forma solenne funerali del compianto sig. Luigi Canciani, rapito ai suoi cari da improvviso malore all'età di anni 47.

Il Canciani era membro del Direttorio del Fascio, ex Consigliere Comunale e della Congregazione di Carità e Milite Contraereo.

Dopo le insegne religiose, seguivano numerose corone, la Banda di Plaino ed i Sacerdoti. La bara era fiancheggiata da numerosi Militi Contraerei e della M. V. S. N., al comando del Capo Manipolo sig. Freschi geom. Luigi. Dietro la bara venivano i parenti e le seguenti rappresentanze con gagliardetti e vessilli: Fascio di Pagnacco con il Direttorio al completo, di Martignacco, Moruzzo, Colloredo di M. A., Adegliacco, Feletto Umberto e Reana del Roiale; Società di Mutuo Soccorso ed Istruz. di Pagnacco, Cooperativa di Cons. di Pagnacco, Balilla, Avanguardisti e molta popolazione. Al camposanto porse l'estremo saluto al Caro Estinto il Seniore Canciani cav. Ugo Segretario Politico.

VENZONE

Al Convegno di Gemona

Riceviamo:

La prego di pubblicare che nella riunione dei Fiduciari dei Sindacati, tenutasi nell'Aula Magna del Municipio di Gemona domenica 11 andante, era presente anche il sottoscritto, Fiduciario per il Comune di Venzone, che nell'articolo pubblicato nel N. 270 di codesto giornale, casualmente o volutamente non figura.

La ringrazio e La ossequio.

Lodovico Querini.

CIVIDALE

La visita di S. E. il Prefetto all'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco

Ieri nel pomeriggio S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. Riccardo Motta accompagnato dal suo Capo Gabinetto cav. dott. Zingale, ha visitato l'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco.

Fu ricevuto all'ingresso dall'Ill.mo sig. Presidente co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco, dai Consiglieri di Amministrazione Mombellardo col. cav. uff. Attilio e Carli ing. prof. Giovanni, dal Rettore mons. cav. Aita e dal Direttore Tecnico ing. Zorzi, mentre la fanfara dell'Istituto suonava le prime note della Marcia Reale. e l'inno Giovinezza.

Erano pure convenuti il Vice Prefetto comm. Bianco Commissario Straordinario dell'Amministrazione Provinciale con il segretario generale co. comm. Giuliano di Caporiacco, il comm. Accordini, il prof. Pettoello ecc. Era presente tutto il personale insegnante ed amministrativo.

S. E. visitò minutamente il grande Istituto, le officine, le aule scolastiche la colonia agricola, i dormitori, refettori cucina ecc. furono oggetto della più viva attenzione di S. E.

Terminata la visita tutti gli orfani sfilarono in bell'ordine davanti all'illustre Capo della Provincia, il quale ha espresso al presidente, ai consiglieri ed a tutto il personale dirigente ed amministrativo il più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione del grande Istituto e per le direttive che in esso vengono svolte a vantaggio dei figli dei Caduti nella grande guerra di redenzione.

PALMANOVA

Il mercato

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica: Anche il mercato di lunedì scorso fu molto importante per qualità e quantità di quadrupedi portati sulla piazza e per i numerosi affari conclusi.

Altrettanto dicasi del mercato del pollame ed altri animali da cortile, che fu superiore al precedente. Il mercato granario fu pure come sempre ben frequentato e ricco di grani, in ispecie di granoturco nuovo. Così quelli delle verdure, frutta ecc.

Se l'affermarsi sempre più dei nostri mercati è dovuta alla felice posizione di Palma ed alle cure che i nostri agricoltori pongono sia nel coltivare le proprie terre che nell'allevamento del bestiame, devesi anche tenere presente che la classe commerciale locale nulla lascia d'intentato per concorrere anche essa all'incremento dei mercati stessi, con il tenere i propri negozi e magazzini forniti di quanto possa occorrere alla moltitudine di gente che di mercato affolla la nostra piazza. Così gli agricoltori se trovano da smerciare i loro prodotti a prezzi superiori che altrove; trovano pure a prezzi inferiori ogni sorte di prodotti alimentari, vini, delicatezze, calzature, tessuti, articoli di mode, oreficerie, materiali da costruzioni, ferramente, concimi, piante, sementi, attrezzi rurali, macchine, mobili e così via. E di questo ne vada lode a tutti i commercianti ed esercenti locali, che ripetiamo, hanno copiosamente forniti i loro fondaci.

Entrarono nel Foro Boario N. 710 capi di bestiame, trovati immuni da malattie.

Riporteremo domani alcuni prezzi dalla mercuriale comunale che più possono interessare.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO